

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

DUBLINO, 12. — Iersera è terminato il processo contro il prete Loftus di Galway per atti d'intimidazione durante le elezioni. Non essendofil giuri d'accordo Loftus fu assolto.

TORINO, 13. — La Giunta municipale ha deliberato stamane d'invviare a Lisbona ai Duchi d'Aosta un telegramma esprimente i sentimenti di vivissimo affetto, e di devozione inalterabile con cui l'intera popolazione torinese è ansiosa di attenderli.

ROMA, 13. — S. M. il Re è arrivato. L'Opinione ha un dispaccio da Gibilterra, con cui si annunzia che l'Ammiraglio Inglese della squadra del Mediterraneo mandò alcune corazzate a Lisbona affine di ricevervi Amedeo.

AVVENIMENTI DI SPAGNA

Sugli avvenimenti di Spagna che hanno determinato l'abdicazione di Re Amedeo comincia a farsi, se non intera, almeno un po' di luce.

Pare che i Grandi della Corte, i quali del resto non si erano mai avvicinati alla nuova dinastia, siano rimasti offesi perchè il Re Amedeo non volle accondiscendere, secondo l'antico costume della Spagna, che una loro Commissione intervenisse al Palazzo alla nascita immediata dell'Infante, per autenticarla.

Di più, oltre all'indisciplina degli ufficiali d'artiglieria, si sarebbe scoperta in questi giorni una cospirazione militare in Granata.

L'interruzione delle corrispondenze, fra la Spagna e l'Italia, che durò più giorni, ci mantenne all'oscuro sugli avvenimenti che precedettero e determinarono l'abdicazione di Re Amedeo, ragione per cui sembrò a tutti o inaspettata, o almeno decisa con precipizio.

Ora che abbiamo sotto l'occhio i giornali di Madrid, comprendiamo dal linguaggio che essi tenevano fino dal principio del mese corrente, che la risoluzione di Amedeo era diventata non solo probabile, ma necessaria.

Una delle sedute delle Cortes, dove si discuteva sulle condizioni di Cuba, passò molto tempestosa e ai ministri della Corona devono essere sfuggite parole assai compromettenti.

Uno dei giornali, per esempio, che si dicevano costituzionali, stampava in data del 3 corrente il seguente *entrefilet*:

« Con gran meraviglia son passate 24 ore senza che il potere supremo abbia preso alcuna determinazione contro il suo governo responsabile capo riconosciuto di quei tali, che chiedevano mercoledì la caduta della dinastia.

« Tutti sono ammirati di tale indifferenza: ma se non può ammettersi che la Corona si faccia complice di attentati indegni contro la integrità della patria, è molto più inconcepibile che il Monarca ascolti parlare della sua espulsione quelli stessi in cui egli ha riposto la sua fiducia e ciò ascolti senza risentimento.

« Ove andiamo? ci vien fatto domandare a noi stessi, vedendo quest'orribile decomposizione. La nostra coscienza di patrioti ci grida *basta*; però il sangue si gela al timore, che forse domani ci sarà detto: non vi è più salvamento per la monarchia attuale.

« E allora sapremo fare il nostro dovere, come Spagnuoli, amantissimi del proprio paese. »

È forse alludendo a quella seduta, e alla questione di Cuba che Figueras, il presidente del nuovo ministero repubblicano, nell'assumere il potere dichiarò che si faceva garante (?) della integrità territoriale. A meno che intendesse parlare del continente del Regno, trincerandosi dietro ad una reticenza in quanto riguarda le colonie.

Di alcuni progetti inviati al concorso per la fabbrica delle Debite

LETTERA AL DIRETTORE

Caro Direttore,
Ora che il vento come fa si tace, o per dirla addirittura fuor di metafora, dacchè le convenienze teatrali non ti obbli-

cano più ad assistere tutto il giorno ai dibattimenti penali, per imbandirci la sera il solito manicaretto di *ruffian, barratti e simile lordura*, non avresti un posticino nel tuo giornale da dedicare alle serene ispirazioni dell'arte? Certo i nostri tempi sono molto lontani da quelli in cui l'Areopago mandava assolta Frine per la incantevole bellezza sua, e a Sparta e a Lesbo e nell'Elide si aprivano concorsi di bellezza, e si erigeva un tempio a Filippo di Crotone perchè bello: la bellezza artistica era allora una parte della vita; ma anche adesso, dopo venuta meno l'adorazione pel bello che distingueva la società greca, nonostante i calcoli del secolo, che dicono mercante, v'hanno molti che al bello attingono le loro ispirazioni, e vorrei credere che tu medesimo, smesso l'arcigno cipiglio, bruci talvolta qualche odoroso incenso alla bellezza.

Via dunque tuffiamoci per pochi istanti nel mare dell'arte, e credi che non saranno questi i momenti della vita, dei quali dovremo rendere conto nella valle di Giosafat. D'altronde vedrai che sarò buonino, nè abuserò della tua pazienza; perchè lungi dal farti passare tutta la *via crucis* dei quattordici progetti, chè tanti sono stati presentati, non intendo fermare la tua attenzione se non su quattro, che mi paiono meglio riesciti, e del resto ti fo grazia per oggi.

Anzi, per non comprometterti affatto, diremo che la nostra veste di persone *ufficiali*, l'abbiamo lasciata insieme col l'ombrello alla porta, salvo di ricuperarla poi verso la debita mancia, e generosa, perchè credo sia un deposito di qualche entità. Sono tanti gl'importuni, che potrebbero cogliere a volo qualche frase, e propalarla indiscretamente, e cavarne Dio sa quali conseguenze! È dunque convenuto che noi giudicheremo senza la menoma pretensione, e come si suol dire, a lume di naso.

I progetti poi, dei quali avremo ad occuparci, sono, a spifferartela subito, il quattro, il sei, il nove e il dieci, colle epigrafi: *Lavoro, Di buon desio non di speranza figlio, Armonia e Fine II.*

Cominceremo da quest'ultimo tanto per variare.

L'autore, come vedi, è una vecchia

conoscenza. Egli s'era presentato già la prima volta al concorso, e ora riproduce il suo progetto corretto e quasi rinnovato, tenendo calcolo di tutti gli appunti che la Commissione gli aveva fatti. Anzi guarda più in là: ecco il vecchio progetto, e quindi non ci sarà difficile istituire un po' di confronto.

La facciata, se nol sai, è di stile lombardo puro sangue; e se prima c'era una tal quale dissonanza tra i diversi piani, adesso invece non ve n'ha punto. Infatti non ti pare che suonassero maledeamente i piani inferiori, nei quali erano stati introdotti con molta abilità i buoni elementi di quello stile, e le fenestre del secondo piano sormontate da frontespizio poligonale piuttosto vicino allo stile inglese detto Tudor? E bada che lo ha asserito proprio la Commissione che non può sbagliare: ma ora, gli è un altro paio di maniche. Ora la facciata ti presenta un buon organismo, una bella rispondenza armonica fra la massa e le parti che la compongono, e ben proporzionate divisioni, e un lodevole dettaglio di decorazione. Insomma è una facciata a modo, a cui vorrei fare di cappello se non temessi una infredatura in mezzo a queste aurette primaverili che folleggiano nel Salone. Sol tanto potrebbe sembrare soverchia l'altezza del portico, d'altronde elegantissimo, in paragone alla massa sovrastante, e parimenti soverchia l'ampiezza delle arcate, e troppo esili le colonne, si da far nascere il dubbio non forse ne sia compromessa, almeno apparentemente, la solidità della fabbrica. Poi c'è quello smusso degli angoli, che assolutamente non mi va; e non è mestieri che tu inarchi le ciglia, perchè vo' aprirti candidamente il cuore, e a colpa confessata, spero che mi userai qualche indulgenza. È vero, ci fu un tempo che sarei andato pazzo per uno smusso, massime se a petto, e in specie, perchè avrebbe resa più comoda la viabilità delle strade accerchianti la fabbrica. Anzi persisto anche attualmente a credere, che se il portico avesse potuto correre lungheggiando i fianchi dell'edificio, se ne sarebbe ottenuto un magico effetto: ma così, tollane la risvolta, non ne risultarono che stanze irregolari nei piani sovrapposti,

e il portico stesso ebbe a soffrirne, perchè terminato alle estremità con due sbiechi di pessimo gusto. Lascia dunque che mi picchi il petto: anzi fo' solenne sacramento che d'ora in poi non vo' più nulla di comune cogli smussi, nè darò loro tregua o quartiere, e sia che si tratti di smussi a petto o a porzione di cerchio. E tu devi dividere la mia opinione, specialmente dopo quel certo smusso che ti han fatto le sciabole tedesche sul cranio. Ma lasciamo questo, e vediamo un pochino i fianchi. La loro composizione è affatto all'unisono con quella del prospetto principale; e solo qualche buongustato potrebbe censurare la forma e decorazione delle porte d'ingresso ai quartieri dei piani superiori.

Il progetto presenta eziandio una delle migliori disposizioni nelle piante; e nondimeno v'ha spreco d'area nel cortile e nella scala principale che mette al primo piano; mentre invece le botteghe non sono molto spaziose, e il piano nobile si adatta più presto all'uso di qualche stabilimento, che non a quello di privata abitazione signorile, mancando specialmente di scuderia e locali accessori. E valga il vero! Chi è oggi giorno che non abbia almeno cento mila lire in scaccoccia e un paio di cavalli in stalla? Ma tu mi guardi di sottocchi, e capisco ch'è un argomento che scotta: tiriamo dunque innanzi e saliamo ai piani superiori. Qui si ricavano ben sette appartamenti, e ciò deve piacere al municipio che vuol fare quattrini: ma nondimeno c'è troppa sproporzione tra essi per riguardo all'ampiezza. Invece le scale sono benissimo collocate.

Tutto sommato il progetto è di un merito distinto: ma non credo assolutamente che vi possa bastare la spesa di 250,000 lire. E l'autore stesso sembra avere intraveduta questa difficoltà, perchè non saprei spiegarvi altrimenti come un architetto così valente, quale senza dubbio egli è, potesse proporre l'uso della pietra tenera nella decorazione esterna, ad eccezione delle sole colonne. Credilo: è un espediente disperato costoso, che distruggerebbe di botto il carattere dell'edificio e ne torrebbe il prestigio. Anzi ho udito dire da taluno, e per ciò mi rimetto al giudizio dei pe-

APPENDICE

ADOLFO NELLI

RACCONTO

DI

CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione Vedi n. 44)

Era già l'ora che volge il desio
Ai naviganti, e intenerisce il core
Lo di che han detto ai dolci amici addio,
quando giunsero all'Alpe d'Olen. Le bestie furono allagate nella stalla, e i nostri tre personaggi posero un po' di assetto alle tre camerette di legno della

casera. Acceso di poi un buon fuoco, ognuno si scaldò ben bene e poi si ritirò.

Tutto taceva colassù; non un filo di vento turbava quella calma serena. La luna nella sua pienezza faceva spiccare i contorni delle montagne, mentre al fondo delle valli vagolava una leggera nebbiuzza. Le campane d'Alagna e di Riva suonavano la preghiera dei defunti, ed il loro suono, ripercosso dai monti, ondulava a lungo per l'aria, cessando poi insensibilmente.

Al domattina allo spuntar del sole, mentre la nebbia delle valli frangendosi andava a posare sulle più alte vette, le bovine furono guidate al pascolo. Rimasta la donna del pastore a custodirle, i nostri cugini passo passo, e discorrendo giunsero alla *pietra del diavolo*, grosso masso spaccato, che sta quasi in cima al vallone d'Olen. Adolfo, sovrapposte l'una all'altra due pietre

perchè servissero di sedile, vi si accomodò, e disse:

— Siedi qui, Bettina; ci hai una magnifica sedia.

— Presso quel sasso?

— Sì.

— E tu ci stai?

— E c'è da meravigliarsene?

— Ma non sai che ce lo ha trascinato il diavolo per ischiacciare la chiesa nuova di Gressoney nella vallata di là?

— Baie! Son fandonie da non credere.

— Ma lo dicono tutti....

— Sono superstizioni. Vuoi vedere?

— Abbi pazienza, ma li non mi ci siedo. Mettiamoci piuttosto là; c'è una pietra più comoda, e che può servire per due.

— Farò quello che vuoi, ma bada di levarti dal capo quelle favole. Eccoli seduto dove hai detto.

— Così va bene. Bravo il mio Adolfo!

Farò di tutto per non aver più di quelle

paure; ma sai bene che quando si sentono a dire fin da piccini, e sempre ripetere dalle vecchie in inverno accanto al fuoco, si ficcano tanto in capo, che ci vuole del tempo prima di poterle scacciare.

— Ma alla tua età, ed anzi molto prima, io non ci credevo.

— Eh sì! Tu suonavi il violino.

— Ma che ci ha a fare il violino? Non è mica lui che leva di capo tali fandonie.

— Voglio dire che tu hai studiato, mentre io ho solo imparato a leggere e scrivere. Ma parliamo d'altro. M'han detto l'altro giorno che hai parlato con una bella ragazza.

— Io?

— Sì, tu. Fammi lo gnorri adesso. Hai parlato colla Brigida, e dippiù l'hai aiutata a caricare il fieno.

— Sì; spero che non te l'avrai a male. La Brigiduccia è una ragazza proprio bellina.

— Ma dunque ne sei innamorato?

— Ma che diamine ti frulla per la testa?

— Se ci parli vuol dire che ci hai i tuo motivo.

— Nessun motivo, cara mia.

— Davvero?

— Davvero.

— Eppure stento a crederlo.

— Ma credi forse che non si possa parlare ad una ragazza senz'esserne innamorato? E non parlo con te e con tante altre? Bisognerebbe allora che fossi innamorato di tutte.

Tali parole furono una stoccata per la Bettina; non erano quelle che s'aspettava.

— Senti, Bettina, che la pastorella ci chiama? È ora di desinare; vieni, sorella.

— Sorella? E perchè non mi chiami cugina?

— Perchè ti voglio bene come se fossi una mia sorella.

riti, che anche usando la pietra tenera, il progetto eccederebbe la somma assegnata.

Il secondo progetto, che vorrei raccomandare alla tua attenzione, è quello coll' epigrafe *Armonia*.

Anch'esso si presenta per la seconda volta al pubblico, rifatto in alcune parti. Il prospetto, come vedi, è in quello stile del rinascimento che si usò nell' Umbria, ed ha un bel movimento di masse e un che di grave, e forse troppo grave si da sembrare poco adatto a un edificio di speculazione. La composizione architettonica conserva l'armonia, nobiltà, grandiosità del primo progetto, e anzi certi difetti notati dalla commissione sono scomparsi. L'arco sovrastante alle bifore del primo piano dava loro una forma tozza, e adesso hanno acquistato un carattere più snello. Anche le bifore del secondo si legano meglio alle altre del terzo. I troppo grossi piloni del primo progetto sostenevano sette sole arcate, ed erano causa di poca luce alle troppo scarse botteghe da cui erano fronteggiate, e adesso invece, aumentato il numero degli archi, anche i piloni sono stati assottigliati.

Del resto non tutti i dettagli sono veramente belli, e in nessuno havvi un insieme completo sì da rendere possibile un sicuro giudizio sull' effetto delle bifore dei vari piani.

Inoltre c'è anche qui lo smusso degli angoli con tutti gl' inconvenienti indicati più sopra e anche più marcati. Né ti possono soddisfare i fianchi per il numero stragrande di finestre; che nella fila uniforme di tanti fori, quasi l'uno all'altro aderenti, c'è per lo meno una stucchevole monotonia.

La disposizione delle piante può dirsi buona, specialmente nei piani che soprastanno al terreno. Non voglio però credere che reputerai lodevole un ingresso comune al caffè, al piano nobile e agli appartamenti del secondo e del terzo. Il piano terreno, con botteghe non molto ampie, manca di scuderia e adiacenze che pur potrebbero parere indispensabili se il piano nobile dovesse servire ad abitazione signorile; e d'altronde sono d'avviso che non possa prestarsi ad altro scopo, perchè le stanze sono troppo piccole e di forma piuttosto oblunga. Del resto i quartieri mi paiono lodevolmente distribuiti per ciò che riguarda le stanze principali; e vi sono tutte le comodità indispensabili per chi deve abitarvi.

Quant'è alla spesa, non potrei a meno di esprimere il dubbio accennato più sopra a proposito del numero X; e più perchè la perizia non mi pare affatto esatta.

Abbastanza interessante è anche il numero VI colla epigrafe: *Di buon desio non di speranza figlio*.

E chi non dovrebbe tener conto di un buon desiderio? Anzi ti dirò a quattro occhi, che i prospetti che arieggiavano assai da vicino lo stile e la decorazione del Salone, potrebbero far andare in

solluchero più d' un rappresentante della vecchia Padova, e maggiormente dopo esaminati i due dettagli elegantissimi, graziosissimi, coccoloni ha detto un mio buon amico, piuttosto panciuto, delle lagune, che rivelano nell'autore l'arte e la grazia di una felice imitazione. Se v'ha qualche neo, lo potresti forse riscontrare nei fori circolari che danno luce agli ammezzati, e nelle colonne binate poste all'estremità del portico, che lascerebbero qualche incertezza sulla stabilità delle cantonate: ma coteste, il ripeto non sono che mende; e noi, che non siamo avezzi a cercare il pelo nell'uovo, checchè ne dica il colto pubblico, vi passiamo sopra sdegnosamente in barba ai pedanti.

Invece non mi sembra che l'autore sia stato altrettanto felice nelle piante, che in generale presentano un complesso di stanze molto piccole e quasi tutte legate le une alle altre. E ancora, ti confesso che per quanto ci studiassi, non mi venne fatto di comprendere lo scopo di quella galleria del primo piano lungo la facciata principale. Ho immaginato persino che l'autore avezzo ai climi meridionali e a quella mite guardatura di cielo e di mare, abbia sentito un intenso desio d'aria, di luce, di prospetto: ma d'altronde ho riflettuto anche alla speciale collocazione della fabbrica, mezzo accoppiata dalla superba mole del Cozzo di buona memoria, e sono venuto nel convincimento che la causa dev'essere più recondita, e tale da non poterci arrivare così di primo acchito il gramo cervello di un giornalista. Perciò sia come non detto. Anche la scala principale, che mette al primo piano, mi ha lasciato il desiderio che fosse più opportunamente situata. E il secondo piano? E il terzo? Corbezzoli, quanti appartamenti! E non vedi come tutti comunicano col pian terreno mediante un'unica scala? E chiaro che lo spirito di speculazione, ero quasi per dire di lesineria, voluto del Programma è entrato anche troppo nelle viscere dell'autore e lo ha tutto invaso, nè sono valsi esorcismi a cacciarlo, per il che lo raccomanderei alle buone grazie di S. Antonio taumaturgo. Dall'altra parte, egli è rimasto fedele alla condizione della spesa, e giurerei che le 250000 lire volute dal Programma potrebbero bastare all'erezione dell'edificio.

Resta da ultimo il numero IV colla epigrafe *Lavoro*, che ha pure diritto all'attenzione dell'architetto, e anzi ha raccolto moltissime simpatie.

Io però vorrei fare una distinzione, e sono sicuro che sarai del mio avviso. Il concorrente ha offerto due differenti partiti per le facciate; e il secondo, di un carattere molto serio in armonia con quello del vicino Salone, potrebbe prestarsi a parecchi appunti. Infatti non sembra anche a te che le colonnine nelle bifore del primo e del secondo piano sieno soverchiamente sottili, e non ben studiati i profili delle cornici, e poco ra-

gionata la forma delle fenestre dei fianchi? E ancora, persuaditi che quello stile non è proprio il più adatto a un edificio destinato a speculazione. Del resto l'autore stesso ha dichiarato di non presentare che un semplice abbozzo, e quindi, tenendo conto delle sue buone intenzioni, non vogliamo gridargli addosso la croce, perchè non è riuscito completamente.

Invece converrai meco che la prima facciata di stile lombardesco, semplice e senza pretesa, mostra eccellenti proporzioni e una lodevole armonia di rapporti, senza generare confusione nè monotonia, e caratterizza pienamente la destinazione dell'edificio. Alla buon'ora, ho udito dire da taluno, ecco una facciata possibile! Che se volessi por mente alle piante, troveresti che anch'esse sono condotte con fino magistero e ottemperano alle condizioni comandate dalla massima naturalezza e spontaneità. La speculazione, la comodità, la giusta proporzione delle parti tra loro sembrano raggiunte pienamente. E nondimeno! Ficca un po' lo sguardo nei due minori cortili: non ti paiono troppo angusti per distribuire sufficiente luce ed aria ai locali interni? Diancine! Mi parrebbe quasi d'essere a Parigi, dove i polmoni degli inquilini devono fare la spesa alla ristrettezza dell'area. E bada, che l'autore stesso sembra avere subodorato cotesto scorcio, perchè dice nella descrizione che quei cortili servono a illuminare corridoi e locali di secondaria importanza. Il che può essere vero: anzi è vero; ma soltanto fino a un certo punto. Infatti tra cotesti locali ho notato la cucina, che sarà cosa affatto secondaria per l'autore, che mi figuro mingherino, e quasi trasparente, e tutto beatamente intento a succhiare le magre mammelle dell'arte, ma che altri potrebbe ritenere come cosa piuttosto seria e grave, anzi molto grave; e ad ogni modo ci conviene protestare, e altamente, in nome e a tutela della nobile e generosa prosapia delle cuoche e guatterie padovane.

A parte gli scherzi, direi pian piano all'autore, se mi venisse fatto di conoscerlo, che nonostante cotesto difetto, mi pare che nella condotta generale del lavoro ci sia una sufficiente caparra per ritenere che all'atto pratico saprebbe rimediarti. Nemmeno crederei, che il progetto in discorso potesse oltrepassare la somma assegnata.

E dunque?

Parla sommessamente, che nessuno ci abbia a udire. Se dovessi concludere direi che tutti questi lavori, e in specie i numeri IV, IX e X, mostrano in chi li ha fatti forte l'ingegno, fortissima l'abilità nell'arte. Soprattutto ritengo egregiamente riusciti i due col motto: *Fine II e Lavoro*; e quello superiore a questo per merito artistico nei prospetti esterni, mentre nel *Lavoro* mi paiono di gran lunga più ragionate le piante, e osservate davvero le condizioni del programma.

Anzi tanta è la maestria con la quale è condotto, che se non ci fosse stato quel

letto di Procuste della spesa, che l'autore ha religiosamente rispettato, ci sarebbe da scommettere, e sai che in fatto di scommesse vo' molto a rilente, che avrebbe potuto darci un prospetto per lo meno così artisticamente sentito come quello di *Fine II*.

E gli altri progetti? Ah, ci hai trovato proprio gusto, il mio simpatico burlone: ma ti ho promesso di non mettere a repentaglio la tua pazienza, e per questa volta non dico altro. Che se ti facessero ressa dattorno, datti un po' di sussiego e di loro: *homini sicut qui mal y pense!*

E adesso torniamo ad indossare il nostro pastrano ufficiale, e usciamo a riveder le stelle.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 febbraio.

Mozione Pescatore: grande successo non so di che, ma la ragione finanziaria non se ne farà bella di certo.

Quando l'onor. proponente mise innanzi alla Camera la sua mozione, io vi dissi alla prima l'animo mio: non ho alcun motivo di ritirare i miei giudizi, ne avrò anzi molti per caricarne la tinta. Ma a qual pro? Gli oratori della Sinistra hanno messo a nudo il loro intento: non cercavano che una questione politica; l'hanno trovata: ne sono contenti? Ecco dove ormai dovrebbe cessar l'asino agli inconsulti promotori: è chiaro pur di afferrare un cencio di portafoglio essi non esiterebbero ad arrampicarsi anche ad un po' di reazione. E reazione sarebbe se il pensiero di mettere la Banca sotto la sorveglianza dello Stato prevalesse. Quale splendido auspicio sarebbe questo a quella riscossa di libertà bancaria che tutti invocano a parole e a fatto respingono soltanto perchè la Banca nazionale vuole esservi ammessa come tutti gli altri istituti che c'entrarono di per sé, di sorpresa e all'insaputa, senza averne chiesto il permesso a nessuno.

Per darvi un'idea dell'abberamento nel quale ci ha condotti questa mossa offensiva della Sinistra, vi dirò che stamattina già si parlava della dimissione del ministero; a dire il vero, il corso della discussione di ieri dovrebbe condurre precisamente alla sentenza contraria; ma sdruciolati giù per la china degli assurdi, bisogna proprio andar a battere sul fondo: chissà quante altre ne sentiremo di questo genere!

Dura l'interesse, anzi l'emozione per le cose di Spagna: ma le notizie fanno difetto, e coloro che per avventura sarebbero in caso d'averle le notizie vere ed intiere si trincerano dietro i riserbi.

Ho sentito fare un paragone fra la catastrofe di Madrid e quella di Bukarest che mandò a spasso il principe Couza. Spero bene che nei modi non ci siano analogie come del resto non ce ne sono nel carattere dei due Principi, messi così a riscontro l'uno dell'altro. Intanto i fogli clericali riprendono coraggio, e mons. Nardi nella sua *Voce* scrive chiaro e tondo che l'abdicazione di Amedeo

segna il declino delle fortune della casa di Savoia. Badate, monsignore: voi mi fate la figura di Sapia nel *Purgatorio* di Dante che si ringalluzza vedendo la rotta e spera di nuovo nel bel tempo « Come fe' il merlo per poca bonaccia. » I. F.

L'ABDICAZIONE DI AMEDEO I RE DI SPAGNA

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

UN RICORDO

Nel banchetto dato dal municipio fiorentino alla deputazione spagnuola venuta a prendere Don Amedeo gli ardenti rappresentanti iberici furono di un entusiasmo ricordevole. Non sarà inutile citare qualche frase, che può gettar luce sui fatti attuali. Non è un rimprovero che vogliamo fare ai nostri convegnati del dicembre 1870. Vogliamo soltanto dare un ammaestramento ai principi ed ai popoli, se specialmente l'ostinazione di Zorilla ha dato l'ultimo colpo alla dinastia di Don Amedeo. Udite:

« Zorilla. — La Spagna è monarchica come l'Italia... (E votano la Repubblica!)

Forse taluno di voi, o signori, ha sentito dire che la dinastia di Savoia non può consolidarsi in Spagna, che è impossibile che il figlio del vostro gran Re riesca a metter radici nel popolo spagnuolo, che là tutti sono nemici, che là non si ammette un re straniero, che il partito repubblicano è numeroso, che l'assolutista è irresistibile, che quello della restaurazione ha grandi forze, che è impossibile di lottare contro un altro candidato che ha figurato durante il periodo rivoluzionario. No, non credete nulla di tutto questo.

La Spagna è una nazione buona e liberale che nel tempo stesso desidera il riposo l'ordine e la tranquillità ed è questa nazione che deve stare a lato del duca d'Aosta.

Noi siamo disposti a morire, ripeto, per il re che abbiamo eletto e che siamo venuti a chiedere a voi. Muori Ernani, che è suonato il corno.

Montesino. — Molto ci rimarrà da fare senza dubbio per giungere a consolidare la dinastia; ma non ne dubitate; essa si consoliderà. — Quando le virtù, le idee e le grandi qualità che adornano il principe siano conosciute, debbono sparire le difficoltà e i pericoli, come le nebbie del mattino ai raggi del sole.

Come questi presagi siansi avverati, oggi è manifesto.

— Possiamo assicurare che, prima di comunicare la sua risoluzione di abdicare, re Amedeo telegrafò varie volte all'agosto suo genitore. Però dall'Italia, nè dal Re, nè dal Governo partirono consigli di sorta. Il re Amedeo solamente dichiarò che avendo cercato inutilmente di governare coi mezzi legali, e riuscendogli questo impossibile, preferisce lasciare la Spagna che mancare alla fede giurata.

Crediamo sapere che don Amedeo rimarrà in Portogallo fino alla prossima estate, quindi farà ritorno in Italia. (idem).

Bettina divenne mesta, e Adolfo le chiese che si avesse. La fanciulla rispose:

— Mi sento un dolor di capo ben forte.

Dessa fingeva per la prima volta.

XI.

Quel cattivo di Gianni!

E... E fosse pure

La più nobile man, che scettro impugni, Non soffrirolla io, no, sulla mia donna Levata in violento atto protervo!

(MARENCO - II. Falconieri).

Il giorno dopo la povera Bettina non pareva più quella di prima; da allegra e vispa s'era fatta mesta; la primavera per lei si mutò nel triste autunno.

La Bettina vide svanita alla bella prima ogni sua speranza; immaginava una mutua corrispondenza d'affetti,

Quelle poche parole d'Adolfo, segnatamente l'appellativo di sorella, fecero scomparire dalla fantasia di Bettina ogni più bel sogno. Per più giorni la fanciulla stette continuamente pensando; ma poi quando il dolore calmatosi potè dar luogo alla ragione riflettè che, se per allora non era amata lo potrebbe essere nell'avvenire; con questa speranza si confortava.

Adolfo era lungi le mille miglia dal pensare come Bettina lo amasse.

Lasciati un mattino i pastori in casa a fabbricare cacio e ricotta, guidò Bettina le bovine verso il pendio che guarda appunto l'Olen. Era da un pezzo collassù, quando vide Gianni, che col fucile ad armacollo tornava dalla caccia e muoveva verso lei. Cercando schivare tale incontro, che per nulla le tornava gradito, fe' mostra di non addarsene, e piegando dalla parte opposta, prese un sentieruolo che la conduceva

difilata alla casera. Non isfuggì tale mossa a Gianni, che in men che si dice mettendosi a correre di galoppo raggiunse la Bettina, che tutta tremante ed impaurita cercava sempre fuggire.

— Affè, mia bella camozza, tu non m'hai da lasciare finchè non t'abbia detto due paroline all'orecchio.

— Ho premura, Gianni... m'aspettano alla casera.

— La selvaggina non va al domestico; fermati, e discorriamola un poco.

— Ve ne prego... m'attendono...

— Lasciati aspettare! E poi, per chi mi pigli, bricconcella? Ma lo sai che ti sei fatta la gran bella ragazza! Che par di guance vermiglie m'hai messo su!

— O Gianni, credete...

— Nulla di male; ma chi sa a quanti sarà venuta la voglia d'abbracciarti!

E passando dalle parole all'agire, avviò la snella vita di Bettina. La

fanciulla si svincolò, e la diede a gambe gridando:

— Adolfo! Aiuto!

— Non ti vo' mica ammazzare! Vengano pure tutti i diavoli, voglio abbracciarti!

Adolfo, sentite le gridò di Bettina, le corse incontro; anche i pastori ch'erano in quei pressi vi accorsero. Gianni, infellonito più che mai, di nulla s'avvide, e correva dietro a Bettina, che, giunta presso Adolfo, gli si gettò ansante tra le braccia, dicendogli con voce fioca:

— Aiutami, Adolfo! Gianni mi voleva...

Adolfo, lasciata la cugina colle donne colà, prese per un braccio Gianni, e gli disse:

— Vigliaccheria! Inseguire una fanciulla!

— Indietro! Gridò Gianni.

E si tolse dalla spalla il fucile; i pa-

stori fecero per fermarlo; ma Adolfo non ne lasciò loro il tempo, e, tolto di mano a Gianni il fucile ne sparò in aria il colpo, e gettò poi l'arma lungi da sé, dicendo:

— Anche le minacce?

Poi, rivoltosi ai pastori, additando Gianni, aggiunse:

— Lasciatelo! Se osa muovere un dito l'ha da fare con me!

Gianni, digrignando i denti e bestemiando rabbiosamente si allontanò tra le urla ed i fischi dei pastori.

— Siete stato troppo buono, Adolfo.

— Dovevate picchiarlo ben bene.

— Can bagnato sapete che ha sempre paura dell'acqua.

— Ne farà di peggio quel bel tomo.

— Perseguitare una ragazza!

Adolfo ritornò alla casera con Bettina, che, se patì una grande paura, ebbe il compenso di vedersi protetta da Adolfo, e di poter sperare. (Continua).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Oggi, al tocco, si è radunata la Commissione della Camera per le corporazioni religiose. Essa era completa, essendo arrivati gli on. Pisanelli e Viacava.

Intervennero alla sua seduta i ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia. (Opinione)

RIMINI, 11. — Da pochissimo tempo disgraziatamente in questa città si sono perpetrati alcuni delitti di sangue tutti però causati o da rissa, o da bassa particolare vendetta, e tutti stigmatizzati dalla pubblica universale opinione, ma il fatto che io vi narro ha impressionato tristemente i cittadini.

All'uscire dal Comunale Teatro la scorsa sera udironsi quasi contemporaneamente due colpi di arma da fuoco, e si videro due guardie di P. S. nella loro uniforme cadere mortalmente ferite. Fu costatatato che quei due individui, scambiatisi poche mal dette, o mal interpretate parole all'ingresso del Lubione di detto teatro ivi posti a tutela della P. S., poco stante all'uscire dal Teatro, terminato lo spettacolo, si scambiarono due colpi di rivoltella. (Ravenate)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Un grande numero di Alfonsisti ha lasciato Parigi questa notte. La fusione tra Isabella II e Montpensier non è ancora avvenuta. I principi d'Orléans sono in grande movimento a mandare agenti in Spagna. Si crede che partito il Re Amedeo scoppi una nuova guerra civile.

In questo punto Olozaga si reca a Versailles per conferire con Thiers e Remusat.

— 11. — La Commissione incaricata del progetto per dichiarare Belfort Capo luogo del Dipartimento dell'Alto Reno ha dato un verdetto favorevole.

INGHILTERRA, 10. — Lo sciopero dei minatori nel paese di Galles, minaccia di continuare. Il Times annunzia che vien proposto di utilizzare una macchina pel taglio del carbon fossile, già messa in uso da un anno con ottimo risultato in qualche miniera e forse non adottata in grande sinora, per motivi estrinseci.

GERMANIA, 11. — L'indirizzo dei vescovi prussiani presentati all'imperatore dal maresciallo di Corte contiene i medesimi concetti espressi dall'episcopo alla Camera dei deputati.

Il professore Mommsen è partito per Roma, ove si reca a continuare i suoi studi sulle antiche iscrizioni italiane.

BELGIO, 9. — Leggiamo nel *Bien Public* di Gand che i vescovi del Belgio hanno indirizzato al Re una lettera per richiamare l'attenzione del suo governo sulla situazione fatta a Roma al collegio belga e ad altri stabilimenti analoghi colla soppressione progettata del Collegio romano, e per far considerare come l'autorità spirituale del Sovrano Pontefice sia essenzialmente minacciata dalla imminente soppressioni degli Ordini religiosi a Roma.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Edilizia. — Il Sig. Sindaco notifica che a partire dal giorno 13, per tutto il corrente mese, nella Sala della Ragione, rimarrà esposto il piano regolatore delle vie della città, che sarà quanto prima presentato alle deliberazioni del Consiglio, in uno alla Relazione della Commissione dalla quale venne proposto, con tutti i parziali relativi.

Le osservazioni che fossero fatte, tanto sul libro, che sarà aperto, quanto in separata nota prodotte a questo Protocollo, on verranno prese in considerazione, se non sieno sottoscritte.

Corte d'Assise. — Gioco, vino, gare di paese, ecco la causa d'infinte risse, ecco il fondo di tanti tristi episodi dominicali che funestano le nostre cam-

pagne. E furono motivo alla rissa insorta fra Ceccato Antonio, ed i Reato padre e figlio, nella sera dell'11 agosto 1872 in Fontaniva. Il Reato Luigi, figlio, ne risultò ucciso, ferito il padre Isidoro. Portata la causa ieri alle Assise contro Ceccato Antonio, imputato del doppio fatto, i giurati sospinti dalla bella difesa dell'avv. Fuà, pronunciarono un verdetto affermativo quanto al fatto della uccisione del Luigi Reato, negativo quanto al ferimento dell'Isidoro. Ammisero però a scusa del Ceccato, se non grave, la provocazione, e che le conseguenze della lesione sorpassarono l'intenzione dell'agente, che anzi non poteva prevederle, e concessero le attenuanti. Per tutto questo la Corte condannava il Ceccato a cinque anni di reclusione, oltre gli accessori delle spese, e risarcimento verso la parte lesa.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

Domani avrà luogo un dibattimento per ferimento contro gl'imputati liberi Cimberle Giacomo e Buoso Ferdinando, difesi dall'avv. Urbani; Moro Giovanni, difeso dall'avv. Pellizzari, e Brigato Antonio, dall'avv. Donzelli.

Cucine economiche. — Siamo dolenti di annunciare che col 15 corr. si chiuderanno dopo oltre un anno di vita le nostre cucine economiche.

Le tristi condizioni finanziarie, e il poco concorso causato dalla sfavorevole località in cui si trovano attualmente, consigliarono quell'amministrazione a cercare nuovo locale in posizione migliore e con esso nuovi mezzi per assicurare alla provvida istituzione una più lunga esistenza.

Difficoltà naturali all'esordire; le lotte contro i piccoli interessi che col suo apparire venivano lesi, la mancanza improvvisa di un locale cui la centrale posizione assicurava numerosa clientela, e soprattutto la deficienza di mezzi, furono causa della sua vita poco fiorente, ma certo utilissima alla città che se non altro vide sorgere in breve tempo istituzioni consimili con grande vantaggio delle classi popolari.

Noi speriamo che fra non molto si troverà il capitale. È un desiderio, che crediamo giusto, e che i nostri concittadini non lasceranno cadere a vuoto.

Beneficiata. — Questa sera il distinto primo attore e capo-comico signor Peracchi, per la circostanza della sua serata offre al pubblico una commedia nuovissima per Padova, intitolata *Il Guardaboschi* e la *Zingara*, lavoro del sig. Gherardi del Testa.

Il sig. Peracchi darà quindi alcuni saggi di declamazione, dopo di che uno scherzo comico brillantissimo chiuderà il trattamento.

Non dubitiamo che i frequentatori del Teatro Garibaldi coglieranno questa occasione per attestare al sig. Peracchi la simpatia che simerita, e che gli hanno sempre dimostrata.

Annegato. — Oggi, alle ore 3, dal canale a Portelletto fu estratto il cadavere di certo *Turotta Sebastiano*, lustrascarpe a San Clemente.

Era dell'età di 50 anni circa, e non avea famiglia.

Dev'essersi annegato da più giorni, poichè il cadavere trovavasi allo stato di putrefazione incipiente.

Non sappiamo se si tratti di suicidio, o di morte accidentale.

Orribile fatto. — Scrivono dalla Cattolica (Romagna) alla *Gazz. dell'Emilia*:

Nel molino Ventena, a poca distanza del nostro paese accadeva la sera del 9 corrente il seguente orribile fatto:

Il padrone di detto molino, certo Celeste Denti, era da pochi mesi rimasto vedovo con quattro piccoli figli. Per avere qualche aiuto nel governo della famiglia prese in casa la sorella della moglie col proprio marito, tanto più che li sapeva bisognosi. Ma, il demone della gelosia entrò nell'animo di quest'ultimo, e giunse a tal segno che domenica sera, mentre tutti erano in letto, si recò nella

camera ove il Denti Celeste dormiva, e con una piccola sega lo ferì in varie parti del corpo. Il Denti riuscì a saltar giù dal letto, infilò la scala, ma sempre seguito dal cognato assassino, che lo feriva, cosicchè giunto presso al molino cadde al suolo, avendo riportate circa 27 ferite.

Lo scellerato feritore, tenendo per certo di averlo ucciso, corse presso la moglie, e furibondo gli caccia tutta la seghetta nel petto, poi la trascina in un angolo della camera, la ferisce in tre o quattro parti, ed infine la getta dietro un gran cassone, inondando di sangue tutta la stanza.

Scende poscia, e dà di piglio al suo fucile, chi sa con quali intenzioni; ma giunto presso al Celeste e vedendo che ancor dava segno di vita, spiana contro lui il fucile... tira... ma il colpo non parte. Arrabbiato, anzi pazzo per furore, rovescia il fucile pigliandolo in mano per le canne e fa per menare un colpo alla testa di quello sventurato... quando, ecco che l'assassino vien punito colle sue stesse mani... il cane del fucile batte sopra un sasso... il colpo parte e attraverso la gamba di quello scellerato cui conviene cadere poco lungi dalla sua vittima.

Il maggiore dei figli Denti, che ha circa sette anni, desiatosi al rumore, e spaventato per ciò che vedeva, corse alla casa vicina di un colono, chiamando aiuto. Tosto accorsero due uomini, che, portarono i feriti sul letto, indi si venne al paese a chiamare i carabinieri e il chirurgo. Appena giunti trovarono il cadavere della povera donna, e interrogato tosto il presunto feritore, disse aver fatto egli quel grande macello perchè se lo meritavano.

Il lunedì successivo si recò sopra il luogo il pretore e la giustizia ora procede. All'assassino dovette ieri venir amputata la gamba, e il Celeste si spera salvarlo, ad onta delle sue 27 ferite!

Questo fatto ratrissi profondamente tutto il nostro Circondario.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullentino del 13 febbraio 1873.

N. 1092. — Maschi n. 1 femmine n. 1. Un bambino nato morto.

MATRIMONI CELEBRATI. — Schiavon Erminio di Antonio, celibe, con De-Lissandri Maria di Luigi, nubile, entrambi villici di Chiesanova.

Mazzeccato Luigi di Angelo, celibe, facchino, dell'Arcella, con Bortolami Regina fu Serafino, villica di Volta Berozzo.

Marzini Vincenzo fu Giuseppe, vedovo, litografo, con Santi Maria di Teodoro, nubile, casalinga, entrambi di Padova.

Bortolazzo Sante fu Antonio, celibe-materassaio, con De Marco Maria di Giovanni Battista nubile, sarta, entrambi di Padova.

MORTI. — Cannei Antonio di Tomaso di mesi 6.

Vianello Ginevra di Osvaldo, di mesi nove.

Dall'Armi Nicola fu Antonio, d'anni 61, stimatore pubblico, vedovo.

Giurati Antonio di Innocente, d'anni 1 e mesi 10.

Martinuzzi Angelica di Domenico, d'anni 2 1/2, (tutti di Padova.)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOM di Padova

15 febbraio

A mezzodi varo di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 21,8

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 48,9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo,

e di metri 39,7 del livello medio del mare.

13 febbraio

Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro a 0° — mill. 753.6 752.7 754.9

Termometro centigr. . . +0°2 +2°8 +0°1

Tens. del vap. acq. . . 3.05 3.09 3.63

Umidità relativa . . . 65 55 76

Direz. e forza del vento ENEL E 2 E 1

Stato del cielo . . . ser. ser. ser.

Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14

Temperatura massima = + 3°0

> minima = + 3°3

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 febbraio 1873

Presidenza BIANCHERI

Continua la discussione sulla proposta

Pescatore.

Sella (ministro) rispondendo ai vari oratori dice: Avere acconsentito a che la Banca Nazionale prendesse parte ai prestiti per il San Gottardo, a quello del Municipio di Roma, e al prestito francese, di cui mostra l'opportunità politica ed economica. Quanto alla sorveglianza del governo sulle operazioni di sconto osserva non convenire che il governo spinga troppo in là questa sorveglianza per non assumere la responsabilità di quelle operazioni. Circa l'aumento dello sconto riferisce una deliberazione della Camera di commercio di Genova in quel senso.

Ammette che il corso forzato è un male, ma vorrebbe che gli oppositori riconoscessero quanto sarebbe stato maggiore se non fosse stato decretato. Osserva come l'aumento del movimento economico del paese, l'erezione di nuove Banche, e gl'istituti di credito che hanno quadruplicato, dimostrino non essere il paese sotto un regime di monopolio. Esamina le proposte fatte, non accetta la carta governativa; conchiude però dichiarandosi disposto a presentare un progetto per regolare la circolazione cartacea.

Seguono vari incidenti per fatti personali e brevi repliche.

Nisco si unisce alla proposta di Dina, e Seismit-Doda a quella di Pescatore.

Procedesi alla votazione nominale sulla proposta Dina a cui aderisce il ministro Sella.

Con essa, considerandosi che le leggi vigenti non corrispondono alle esigenze del corso forzato; invitasi il ministro a presentare un progetto per regolare la circolazione cartacea.

Questa proposta è approvata con 134 voti contro 128.

Astenzione una. (Agenzia Stefani)

Il corriere del mezzogiorno ci apportò gli apprezzamenti della stampa francese sull'abdicazione di Amedeo.

Tutti riconoscono indistintamente la lealtà dell'augusto Principe di Savoia, e i generosi suoi sforzi per mettere la Spagna sul cammino della vera libertà.

Il *Constitutionnel*, dopo aver fatte le sue considerazioni sullo stesso tenore, dice:

« La vecchia Europa è sempre monarchica, malgrado le velleità e le apparenze repubblicane, ma le monarchie presso le grandi nazioni non sono più possibili oggidì se non che affidate a dinastie nazionali. »

Saremo forse troppo maliziosi, ma ci sembra di leggere sotto queste parole una specie di allusione alla possibilità di qualche nuova candidatura Hohenzollern.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

GOTHA, 13. — È smentita la voce del matrimonio del Duca di Edimburgo colla Granduchessa Maria di Russia.

PIETROBURGO, 13. — La Corte ordinò il lutto di quattro settimane per la morte dell'Imperatrice Carolina Augusta.

MADRID, 12. — Gli Stati Uniti d'America riconobbero la repubblica spagnuola. Serrano è arrivato.

VERSAILLES, 13. — Assemblea — Dupleme domanda d'interpellare il ministro degli esteri sugli stabilimenti di Francia a Roma, e sulle corporazioni religiose. Il ministro degli esteri dice:

Se l'interpellanza non ha altro scopo che di segnalare al governo l'importanza della questione tutti saremo presto d'accordo. Il Governo vede anch'esso l'importanza di una questione che riguarda la Chiesa universale. Se lo scopo dell'interpellanza è di entrare in dettagli riferentisi alle relazioni con un paese amico sarò costretto di pregare la Camera di non mettere l'interpellanza

all'ordine del giorno. Non disconosciamo la gravità della questione delle corporazioni religiose in generale, e degli statuti che interessano tutta la Chiesa cattolica: in modo particolare poi ci preoccupa la sorte delle fondazioni e degl'istituti che ci appartengono.

Le proprietà dello Stato saranno difese com'esse meritano, ma fra le nazioni sonvi molte cose che dicono nel segreto delle trattative diplomatiche, e non possono proclamarsi alla tribuna.

Il ministro domanda alla Camera in nome degl'interessi della Francia e di quelli della Chiesa di non mettere l'interpellanza all'ordine del giorno.

Dupleme soggiunge: « Domanda soltanto che si garantiscano le fondazioni e gl'istituti che appartengono alla Francia sul territorio di uno Stato vicino che si pretende essere nostro amico. Desidero che l'interpellanza sia fissata a lunedì. »

L'Assemblea respinge questa data. Allora il ministro degli esteri domanda che l'interpellanza sia fissata a tre mesi, d' manierachè si possa aver il tempo di trattare amichevolmente sopra la questione, di cui nessuno disconosce la gravità.

Dupleme ritira l'interpellanza, e l'incidente è chiuso.

PARIGI, 14. — Le notizie di Madrid dicono che fino iersera la tranquillità era completa.

Il Re Amedeo arrivò a Lisbona.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	13	14
Rendita Italiana	73 90 74	02 1/2
Tiro	22 40 1/2	22 3/8
Libbra tre mesi	28 15 1/2	28 15 1/2
Francia	111 37	111 40
Prestito nazionale	80 50	80 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	945	948
Banca Nazionale	2590	2525
Azioni meridionali	470	470 25
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1238	1254
Banco Toscana	1890	1900
Banco Italo-German.	—	588

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

Manc'a di Lire 10

a chi portasse al *Giornale di Padova* un pezzo di merlo antico (punto di Venezia) della lunghezza di più di due braccia, smarrito ier sera alle ore 7 sulla via da S. Daniele al negozio Sanmartin. 4-159

D'AFFITTARE

A. S. DANIELE

N. 5 appartamenti con botteghe mezzanini tanto uniti che separati, scuderie, rimesse relative e cantine.

Chi appiassse si rivolga al proprietario Donato Barzilal a S. Agata numero 1683. 1-158

D'AFFITTARSI

PEL 7 MARZO p. v.

Due Botteghe ad uso Caffetteria con mobilie site vicino porta Codalunga.

Rivolgersi al proprietario che abita li presso al n. 4476 D. 3-147

D'AFFITTARSI

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provveduti di utensili ed attrezzi di casoleria e farinato e da locarsi anche senza i medesimi, il tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova.

Rivolgersi al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 7-86

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Il guardaboschi e la zingara*, di Gherardi del Testa; con farsa. — Beneficiata — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Questa sera rappresentazione alle ore 7 1/2.

N. 72-1258 Div. I. Sez. II.



1-151

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di giovedì 20 corr. alle ore 12 mer. nella resid. di questa Prefettura, e precisamente presso la Div. I Sez. II, sotto l'osservanza del vigente Reg. sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinz. di candele per la delibera dei lavori di urgenti riparazioni all'argine destro del fiume Gorzone nelle località Volta Vanzelli, Drizzagno Selva, Volta Beltrame, Drizzagno Morara o Volta Polcaastro, nei comuni di Stanghella e Pozzonovo.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 18741.00 a cui saranno da aggiungersi i compensi nell'importo di ital. lire 5088.80 da anticiparsi dall'impresa verso aggio del 6 p. 100 in ragione di tempo.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cautare la propria offerta con un deposito in it. lire 2380, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 230 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 m. del giorno 25 corr.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 70 continui dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 11 febbraio 1873.

Il Segretario SQUARCINA

al n. 1635



3-137

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Intend. di Finanza di Padova

Avviso d'Asta

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto tenuto addì 3 febbraio 1873 al prezzo di lire 618,25 per l'appalto della rivendita di generi di privativa di Padova n. 1128 situata in via Altina, si fa noto che il suo esercizio per un quinquennio, a datare dall'assunzione del meseimo secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del regolamento annesso al r. decr. 15 giugno 1865, messo di nuovo all'incanto sopra il seguente prezzo e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'ufficio all'ora nel giorno sotto specificati, con espresse dichiarazioni che si farà luogo al deliberamento qualunque sia per risultare il numero degli accorrenti e delle offerte.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci. Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta spedito dal Sindaco del comune, in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso d'altra rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termine dei regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovatisi depositato presso quest'ufficio ed il magazzino dei sali e tabacchi di Padova, e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tal termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sottoindicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto, o reincanto, per causa del ventesimo, dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al decimo del preventivo lordo della rivendita, che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti all'infuori di quello del deliberamento, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito alle seguenti prescrizioni.

Chiunque volesse adire all'asta, per conto di una terza persona, dovrà produrre un mandato speciale, corredato dal certificato di buona condotta del mandante.

Soltanto i procuratori legalmente esercitanti avanti il trib., potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dell'art. 2 del capitolato d'onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivenda

di verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunciato al deposito del decimo suddetto.

L'amministrazione non garantisce all'appaltatore il locale in cui è stabilita la rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nelle località adiacenti e che presentino le medesime condizioni, allorchè sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore. Si avverte che si farà luogo alla delibera qualunque non vi fosse che un solo offerente.

RIVENDITA di generi di privativa da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze.

Table with columns: PREZZO, Anno Provento della rivendita in tabacchi, COMUNE, DATA, UFFICIO. It lists prices for tobacco and salt, and the location of the auction in Padua.

Padova addì 5 febbraio 1873. L'Intendente VERONA

N. 29832 Sez. IV.



3-143

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN PADOVA

Avviso d'asta

In seguito ad ordine ministeriale si rende noto che nel giorno 3 marzo p. v. alle 10 ant. presso la Sez. IV di questa Intendenza Prov. di Finanza sarà tenuto pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, per l'appalto dei lavori di riduzione di locali demaniali nell'ex-Capitanato in Padova ad uso dei nuovi magazzini di deposito e di vendita di sali e tabacchi sul dato d'asta di ital. lire 15914, giusta il ristretto di perizia che insieme ai tipi e capitolato speciale trovatisi ostensibile presso la Sezione IV suddetta.

Per essere ammesso all'incanto l'offerente dovrà produrre un certificato tecnico d'idoneità e depositare, a cauzione d'asta, una somma eguale al decimo del dato d'asta, in denaro, od in titoli di rendita a listino di borsa. Tale deposito sarà restituito a chi non fosse rimasto deliberatario.

La cauzione definitiva è stabilita in lire 1000.

Le offerte devono esser fatte in base all'uno oio di ribasso sul dato d'asta per tutti i lavori sia a corpo che a misura.

Non sarà deliberato l'appalto se non si abbiano le off. rte almeno di due concorrenti.

Seguito il deliberamento provvisorio resta fissato il giorno 18 marzo 1873 alle ore 12 m. per l'aggiudicazione definitiva ed in tale giorno (dei fatali) le nuove offerte non potranno essere minori del ventesimo sul dato del deliberamento provvisorio.

In mancanza di offerte nel giorno dei fatali il deliberamento provvisorio diventerà definitivo.

Insorgendo contestazioni all'atto della asta decide chi la presiede.

L'appalto è regolato dal capitolato speciale suddetto, e dalle condizioni normali stabilite nel regolamento di contabilità generale dello stato.

Le spese d'asta, di stipulazione del contratto, bolli e tasse, importo di stampa, ed inserzione dell'avviso d'asta nel Giornale di Padova, sono a carico esclusivo del deliberatario. Padova 3 febbraio 1873. L'Intendente VERONA

N. 792-1263 Div. I. Sez. II.



1-155

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di giovedì 20 corr. alle ore 2 pom. nella resid. di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Reg. sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinz. di candele, per la delibera dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Gorzone dal Ponte di Ca Dolfin al Ponte di Zago nella sezione III a sinistra d'Adige in comune di Cavarzere.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 19851.00, a cui saranno da aggiungersi i compensi che l'impresa è tenuta di anticipare nell'importo di it. lire 7830 08 verso aggio del 6 per cento in ragione di tempo.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cautare la propria offerta con un deposito in L. 2000 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a lire 250 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 2 p. del giorno di martedì 25 corr.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 60 contin. dal di della consegna e lo importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 11 febbraio 1873.

Il Segretario SQUARCINA

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Ad istanza della nob. Luigia Crespi Vallier di Venezia il trib. civ. di Padova con sentenza 28 novembre 1872 autorizza la vendita giudiziale alla pubblica asta di beni situati nel comune e distretto di Conselve in questa provincia di proprietà del nob. Marco dott. Suman fu Giovanni qui residente; dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando alle relative operazioni l'il. sig. giudice Antonio Malaman, prefisso ai creditori inscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando a depositare in cancelleria le domande e documenti.

L'incanto avrà luogo all'udienza del 24 marzo 1873 ore 10 ant. avanti la Sezione del trib. di Padova in un solo lotto al prezzo ed alle condizioni portate dal bando 29 gennaio 1873 pubblicato affisso e depositato a termini di legge.

Padova 12 febbraio 1873 G. ANGELO avv. L. EVI proe

OGNI GIORNO s'introducono in terapia medica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali è di nessun valore. Il Siroppo di RAFANO iodato preparato a freddo, di GIBBAULT, riunisce in sé tutti i vantaggi medicinali; il dott. Guibout, medico degli ospedali di Parigi ne parla in questi termini:

«Il Siroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo senza averne gli inconvenienti, esso stimola l'appetito e rialza le forze dell'organismo, s'ante la quantità di iodio che contiene, esercita la più benefica influenza sulle funzioni respiratorie. Esso è utile specialmente nell'etisia polmonare incipiente, esercita non minore efficacia nelle affezioni scrofolose e rachitiche.»

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e Comp. via Sala 10, Milano Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cronelio. 3-13

In seguito all'attestato del signor prof. Oppolzer, rettore magnifico e prof. all'i. r. clinica in Vienna

L'acqua anaterina da bocca

del dott. J. G. POPP i. r. dentista amico in Vienna, città, Bognergasse n. 2 è uno dei mezzi più adatti per conservare i denti, e viene tanto da lui quanto da molti altri medici adoperata contro i dolori di denti e le malattie della bocca.

Polvere per i denti vegetabile

del dott. J. G. POPP

Essa netta i denti in modo, che adoperandola giornalmente fa sparire non solo quella molesta carie dei denti, ma fa aumentare sempre più la bianchezza e la delicatezza della vernice, coi medesimi.

Depositi in PADOVA: alle farmacie Cronelio, Roberti, Dalle Nogare. Ferrara: Camastri. Ceneda: Marchetti. Treviso: Bindoni, Zannini, Zanetti. Vicenza: Valeri. Venezia: Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. -51

«È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp. London»

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igliatica, la REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Gariscie radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo paste ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, doperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizie e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi color, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni si più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Curat n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1872 Essendo da due anni che mia madre trovatisi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Curat n° 65,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. «... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di doperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando velli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia povertà sociale.

Curat n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovatisi perfettamente guarita.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestione e debolezza ventricolodiale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a, viemaggiamente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1 1/2 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carne, fortificando le persone le più debolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Curat n° 70,406 Cadice (Spagna), 5 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Curat n° 65,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.]

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, la macia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia. PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. PORTOGUARDO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacia. — FOLMEZZO, Gius. Chiusi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Comessati. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA, Luigi — giale; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassarre. — FELTRE, Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismiti.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° - L. 1.50.

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto